

## DALLA RASSEGNA STAMPA

Bruni entra in scena come un nero imbonitore da fiera su un carro nel quale è esposta la mercanzia della sua anima, i fantasmi che hanno popolato la sua esistenza: inquietanti marionette e fantocci... È bravissimo, anima i suoi spettri, dà loro cento voci e magia teatrale, impegna la sua arte di attore appieno per far vivere questa *Tempesta* enigmatica e oscura come un incubo ma pervasa da una sofferta malinconica e liberatoria consapevolezza.

Magda Poli, *Corriere della Sera*

Questo inserimento delle marionette a mio avviso è l'aspetto più interessante dello spettacolo: operare con strumenti del genere per chi non vi è avvezzo rischia di tradursi in un gioco banale. Qui il pericolo è schivato alla grande, e non solo per l'aspetto che l'artista Giovanni De Francesco ha dato alle sue sculture di scena, che sono macabre, mostruose con piccoli teschi al posto delle teste, arti ossuti e scarnificati... Ancora più affascinante, di fatto, è il modo in cui questi esserini da incubo sono manovrati "a vista" da protagonista e da due assistenti nello stile del Bunraku. ... Un Bruni davvero in continua crescita: esuberante e istrionico quando canta, quando fa parlare i suoi fantocci, quando ardisce seguire le orme di Carmelo Bene recitando con vari accenti tutti i ruoli, sembra però più sottilmente ispirato nei momenti in cui esce dalla parte per restare solo con quell'Ariel e quel Calibano che sono come emanazione della sua anima.

Renato Palazzi, *Il Sole 24 ore*

Un trionfo meritato che condivido. Bruni che dà voce e maneggia qualcosa come 18 personaggi-marionette, si propone come erede legittimo di Carmelo Bene e, già straordinario interprete di *sdisOrè*, si conferma come ideale continuatore della drammaturgia di Testori. Coerente e compatto nella sua originalità, l'allestimento figura a pari livello con le più riuscite rielaborazioni di questo capolavoro.

Ugo Ronfani, *Il Giorno*